



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

V. Dell'oratione.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

quasi mai occhiali, ancorche molti ne tenesse appresso di se, più tosto per ricrearsi tal'hora, com'ei dicea, che per bisogno, che n'hauesse.

D'alcuni occhiali del Santo.

12 Di questi occhiali ne restarono alcuni dopo la morte del Santo, per mezo de' quali hà Dio concesso molte gratie, & in particolare Suor Lucia Mazzani monaca di S. Lucia in filice, si ritrouaua con vna gagliardissima doglia di testa, per cui non potea trouar luogo: onde vinta dal dolore si gittò sul letto, e trouandosi appresso vn paio d'occhiali del Santo, se gli legò con fede, e diuotione in testa, e subito il dolore gli cessò.

13 Or' ancorche Filippo hauesse questo dono delle lagrime in grado così eminente; egli nondimeno per l'humiltà sua non ne faceua molta stima in se stesso, dicendo: ancora le donne cattiuue facilmente piangono.

Dell'oratione. Cap. V.

VN principal mezo col quale acquistò Filippo tanto amore, e carità verso Dio, fù l'esercitio dell'oratione: alla quale hebbe così grand'affetto, che tutti gli exercitij, che ordinò nella sua congregatione tendevano à questo fine: si come ancora per l'istessa cagione volle, che si chiamasse la Congregatione dell'oratorio.

Perche si chiama Congregatione dell'oratorio.

Facilità, che Filippo hauea nell'oratione.

2 Essendosi adunque insin da fanciullo il seruo di Dio dato in tutto, e per tutto all'oratione, fece in essa grandissimo profitto, e vi acquistò tal'habito, che douunque andaua, ò staua, era sempre con la mente eleuata alle cose diuine: adempiendo benissimo il consiglio dell'Apostolo: *Sine intermissione orate*: & il suo cuore era di sorte dedito all'oratione, che più facile era à lui di eleuarsi in Dio, che agli huomini del mondo il pensare alle cose terrene.

Effetti, che operaua in Filippo l'oratione.

3 Quindi è, che se bene molte volte era la camera sua piena di gente, e vi si trattauano diuersi negotij; egli però non

non si potea contenere di non alzare alle volte gli occhi, ò le mani al cielo, ò di non prorompere in qualche sospiro: ancorche stesse molto sopra di se in fare simili attioni in presenza d'altri. Quando usciva fuor di casa andava per lo più così astratto, che bisognava che qualcheduno l'auuissasse ogni volta, ch'era salutato, ò che douea salutare. E tal volta à gran fatica tirato per la veste se ne accorgea, facendo vn certo moto, come se allhora si destasse da vn profondo sonno. Il dopo pranzo accioche non stesse tanto con l'arco tirato con pregiudizio della sanità, era necessitato di distrarlo. E molte volte per l'istessa cagione non potea prendere il sonno: onde solea chiamare il P. Antonio Gallonio, dicendogli: Antonio se tu vuoi che io dorma, fai quel che debbi fare: volendo inferire, che procurasse in qualche maniera di deuiarlo dall'applicazione vehemente dell'oratione.

4 E così esperimentaua in se stesso quello, che solea dire in terza persona, che vn' anima veramente innamorata di Dio, vien'à tale, che bisogna, che dica: Signore lasciatemi dormire: e che chi à vent'hore non può fare oratione, era segno, che non hauea spirito d'oratione.

5 Auanti di trattar negotij, massimamente se erano graui, sempre ricorrea all'oratione, per mezo della quale era tanta la fiducia, che acquistaua in Dio, che dicea: Come hò tempo di fare oratione, tengo speranza sicura di ottenere dal Signore qualsiuoglia gratia, che io gli domandi: e tal'hora concepiua confidenza sì grande, che dicea: Voglio, che la tal cosa auuenga così, e la tale in questa maniera, e così per appunto auueniuano.

6 Or benche Filippo fosse tanto abituato in questo esercizio, e la sua vita si potesse chiamare quasi vna continua oratione; hauea però le sue hore determinate per quella. La state ogni giorno, mattina e sera, quando non era impedito da negotij graui, ò da qualch'opera di pietà, si ritiraua nel più alto luogo di casa, donde hauesse potuto vedere il cielo, e la campagna: che però in S. Girolamo s'era fatto

Detto di Filippo intorno all'oratione.

Fiducia di Filippo nell'oratione.

Hore determinate, nelle quali Filippo faceva oratione di stato.

far' vn palco sopra i tetti: e venuto che fù alla Vallicella si fece fare come vna loggetta in vn luogo eminente, doue si ritiraua à far' oratione: se bene negli vltimi anni se n'andaua sopra la volta della chiesa, e quiui spendea molte hore in exercitij mentali. Quando poi in questi tempi fosse stato chiamato, subito calaua abbasso à dar sodisfattione à chi l'hauea fatto chiamare, dicendo, che questo non era lasciare propriamente l'oratione, ma si bene lasciar Christo per Christo: e finito c'hauea di trattare quel tanto, perche era stato chiamato, ritornaua di sopra, e seguittaua le sue meditationi. Nè per questo (com'esso dicea) si sentiuua niente distratto, ma si bene per hauer trattato opere di carità, sentiuasi maggiormente infiammato, e raccolto.

Hore nelle quali Filippo faceva oratione di verno.

7 Di verno poi la sera faceva oratione poco dopo l'auere Maria infino alle due, e tal volta tre hore della notte: e per la mattina era solito quando andaua à dormire di tener' à capo del letto vna mostra d'horologio, accommodato in modo, che co'l solo tastare potea conoscerne quant'hore fossere: mettendoui insieme il Crocifisso, e la corona, per far' oratione quando si destaua: solito à non dormire se non quattro ò cinque hore al più.

In alcuni tempi dell'anno attende più all'oratione.

8 Era poi in alcuni tempi dell'anno più intento all'oratione dell'ordinario: come nelle festiuità più solenni, e ne' bisogni spirituali, ò publici, ò priuati: ma in particolare per la settimana santa, nel qual tempo per molti anni fù solito stare dal giouedi mattina infino al venerdì cantata la messa, al sepolcro à far' oratione senza prender cibo, e senza mai partirsi di luogo.

Attenzione di Filippo nel recitar l'offitio di uino.

9 L'offitio diuino era da lui recitato con grandissima deuotione, e per lo più in compagnia: perche da se solo per l'vnione c'hauea con Dio difficilmente l'haurebbe potuto finire. E volea di più, che si tenesse il Breviario dinanzi, offeruando che non si facesse vn minimo errore. E se bene essendo già vicino a gli ottāta anni per giuste cagioni Gregorio Decimoquarto gli hauea conceduto, che potesse in

vece

vece dell'offitio dir la corona, ò altra più breue oratione, non se ne volle però mai seruire, ma sempre lo disse: e quando era impedito da infermità se lo faceva leggere, stando con gran diuotione à sentirlo, e con tale attentione, che subito emendaua, se alcuno hauesse errato; ancorche paresse à chi lo vedea così astratto, ch'egli attendesse ad ogni altra cosa, che à quella.

10 All'oratione aggiugnea Filippo la lettione de' libri spirituali, & in particolare delle vite de' santi: dicendo, che non vi era cosa più à proposito per eccitar lo spirito di questa. I libri à lui più familiari erano le collationi di Giouanni Cassiano, Gio. Gersonè, la vita di S. Caterina di Siena, e sopra tutte quella del B. Gio. Colombini. Delle vite poi de' santi Padri ogni giorno per ordinatio se ne faceva leggere qualche capitolo: si come faceva delle vite de' santi raccolte dal Lippomano. Quanto à libri della scrittura hauea gusto particolare nell'epistole di S. Paolo: le quali per cuarne quel frutto, ch'ei pretendea, non leggea scorrendo, ma posatamente: e quando sentiua infiammarsi, non passaua più innanzi, ma si fermaua à ponderare quella sentenza, e cessando l'affetto seguitaua di leggere: e così faceva di mano in mano. Daua poi per ricordo vniuersale tanto per l'oratione, quanto per lo studio, massimamente alle persone di congregatione, & à quelli, che doueano ministrar la parola di Dio, che leggeffero i libri di quegli autori, i nomi de quali cominciano per S. cioè di S. Agostino, di S. Gregorio, di S. Bernardo, e d'altri santi.

11 Ma perche volea, che l'huomo si partisse dall'oratione più tosto con gusto, e desiderio di ritornarui, che stracco, e con tedio, insegnaua, massimamente à chi non potea prolungare l'oratione, di leuare spesso la mente à Dio con alcune orationi iaculatorie: delle quali per sodisfattione di molti, habbiamo giudicato non esser' al tutto fuor di proposito metterne quiuu alcune, e latine, e volgari.

All'oratione
Filippo ag-
giugne la
lettione.

Libri à lui
più familiari

Ord-

Orationi iaculatorie latine.

Orationi iaculatorie latine.

12 **C**Or mundum crea in me Deus, & spiritum rectum
 innoua in visceribus meis.
 Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adiuuandum me festina.
 Doce me facere voluntatem tuam.
 Domine ne te abscondas mihi.
 Domine vim patior, responde pro me.
 Ego sum via, veritas, & vita.
 Fiat voluntas tua sicut in caelo, & in terra.
 Iesus sis mihi Iesus.
 Ne reminiscaris Domine iniquitatum mearum.
 Quando te diligam filiali amore?
 Sancta Trinitas vnus Deus miserere nobis.
 Tui amoris in me ignem accende.
 Maria mater gratiae, mater misericordiae, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe.

Orationi iaculatorie volgari.

Orationi iaculatorie volgari.

13 **A**Ncora non ti conosco Giesù mio, perche non ti cerco.
 Che cosa farò, se tu non m'aiuti Giesù mio?
 Che cosa potrei fare Giesù mio per compiacerti?
 Che cosa potrei fare Giesù mio per far la tua volontà?
 Datemi gratia Giesù mio, che io non v'habbia da seruire per timore, ma per amore.
 Giesù mio ti vorrei pur amare.
 Io mi diffido di me stesso, e mi confido in te Giesù mio.
 Io non posso far bene, se tu non m'aiuti Giesù mio.
 Io non voglio far'altro, se non la tua santissima volontà Giesù mio.
 Io nō ti hò mai amato, e ti vorrei pur'amare ò Giesù mio.

Io

Io non t'amerò mai, se tu non m'aiuti Giesù mio.
 Io ti vorrei amare Giesù mio, e non trouo la via.
 Io ti cerco, e non ti trouo Giesù mio.
 S'io conosceffi te, conoscerèi ancor me Giesù mio.
 S'io faceffi tutto il bene del mondo, che cosa haurei mai fatto Giesù mio.
 Se tu non m'aiuti caderò Giesù mio.
 Troncate la via à tutti gl'impedimenti, se mi volete Giesù mio.

Madonna benedetta datemi gratia, ch'io mi ricordi sempre di voi.

14 Insegnaua in oltre, che si diceffe in foggia di corona, sessantatre volte *Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adiuuandum me festina*, ò alcune altre delle sopradette orationi, in quel modo, c'habbiamo detto di quelle della Madonna.

Corone usate da Filippo.

15 Ma non contento Filippo di esercitar se stesso, e li suoi nell'oratione, e di farla lor fare ogni sera nell'oratorio piccolo come di sopra habbiamo diffusamente narrato; introdusse anche l'oratione in comune in molte case delle principali di Roma: sì che i padri, e le madri di famiglia si ritirauano ogni sera con gli altri ne' loro oratorij à fare insieme oratione, con quell'ordine, e modo, che si fa nell'oratorio nostro. Et alcune ve ne furono, che non solo offeruarono l'vsanza dell'oratione, ma anche tutt'il rimanente del conuitto familiare per quanto era loro possibile.

Filippo introduce l'oratorio in molte case.

16 Gli auuertimenti poi, che Filippo solea dare in questa materia, erano molti: la maggior parte de' quali, benchè sieno comuni, e detti da S. Bernardo, da Cassiano, e da altri; nõ dimeno perche à lui erano familiarissimi, e perche li suoi penitenti gli haueano di continuo in bocca, e gli riferiuano come di Filippo; gli porremo anche noi come tali, tanto in questa, com' in ogni altra virtù, di cui nel progresso della vita andremo ragionando. Primieramete adunque dicea, che per imparare à far' oratione era bonissimo mezo il conoscerfi

Documenti, e ricordi di Filippo in materia d'oratione.

scerfi indegno di così gran beneficio. E che la vera preparatione all'oratione era l'esercitarsi nella mortificatione: perche il volerfi dare all'oratione senza questa, era come se vn'ucello haueffe voluto incominciare à volare prima di metter le penne: la onde effendo domandato vna volta da vn suo penitente, che gl'insegnasse di far'oratione, rispose: Siate humile, & obbediente, che v'insegnerà lo Spirito santo. Di più dicea, che bisogna obbedire allo spirito, che Dio dà nell'oratione, e seguitar quello: e quando per esempio inclina à meditar la passione, non voler andare à meditare vn' altro misterio. In oltre dicea, che quando s'incomincia à domandare vna gratia al Signore, non bisogna desistere dall'oratione solo per vedere che Dio tarda à concederla: ma procurare di venire alla fine pur con l'istesso mezzo dell'oratione. Di più dicea, che quando vna persona spirituale nel domandare à Dio vna gratia, sentiua quiete grande, era buon segno, che'l Signore gli haueffe fatta la gratia, ò vero, che gliela volesse fare quanto prima. Esortaua à desiderare di far cose grandi per seruitio di Dio, e non contentarsi d'vna bontà mediocre; ma hauer desiderio (se possibil fosse) di passar' in fantità, & in amore anche S. Pietro, e S. Paolo: la qual cosa benche l'huomo non fosse per conseguire, si dee con tutto ciò desiderare, per far' almeno col desiderio quel che non possiamo con l'opere. Consigliaua però in questi affetti à non affissarsi troppo con gli occhi del corpo all'imagini, e figure, stando per gran tempo fermi à riguardarle: perche questa (diceua egli) era cosa, che guastaua la testa, e daua adito grandò all'illusioni: sì per la debolezza della vista, come per opera del demonio. Nel tempo dell'aridità di spirito daua per ottimo rimedio l'immaginarsi di essere com' vn mendico alla presenza di Dio, e de' santi: e come tale andar' hor da questo Santo, hor da quell'altro à domandar loro l'elemosina spirituale, con quell'affetto, e verità che sogliono addimãdarla i poverelli. E ciò esortaua, che si facesse alle volte corporalmente,

andan-

andando hora alla chiesa di questo Santo, & hora alla chiesa di quell'altro à domandare questa santa elemosina. Efortaua in oltre, e massimamente i principianti alla meditatione de' quattro nouissimi : solito à dire : che chi non va nell'inferno viuo, porta gran pericolo di andarui dopo la morte. Auuertiuua poi a' suoi che non tralasciassero l'oratione, nè la disciplina della sera all'oratorio, & esortaua tutti che si raccomandassero all'oratione degli altri. Diceua ancora dimostrando quanto l'oratione fosse necessaria, che vn'huomo senza oratione è vn'animale senza discorso. E nella persona sua, hauendogli vna volta i medici vietato, che non facesse oratione per conto della sanità; esso ancorche stesse pochissimo tempo ò quasi niente, non potendo in quel modo viuere, disse al Gallonio, che staua quiui: Oime Antonio mi par'essere diuentato vna bestia. E finalmente dicea, che non vi era cosa, di che più temesse il demonio, e che più cercasse d'impedire, che l'oratione: nella quale fù Filippo così priuilegiato, e così illuminato da Dio, che conofcea quando l'huomo la mattina l'hauesse fatta, ò tralasciata.

*Della carità di Filippo intorno alla salute
dell'anime. Cap. VI.*

DAll'amore così grande verso Dio, nasceuano in Filippo desiderij ardentissimi di carità verso il prossimo, nè mai si stancoua quel petto inferuorato nell'affaticare per la conuersione dell'anime: le quali tiraua con tanta destrezza, e con sì bella maniera al seruitio di Dio, che facea stupire gli stessi penitenti; inescandoli di tal sorte, che quelli che veniuano da lui vna volta, pareaua che non potessero mai più partirsi: accommodandosi egli talmente alla natura di ciascheduno, che molto bene in lui s'adempieua quel detto dell'Apostolo: *factus sum omnia.*

Con questa
destrezza ti-
rasse Filippo
i penitenti.